



**Freebudo** a cura di Alessio Oltremari

**Kyuzo Mifune 10' Dan**  
**Ricordi del Kangeiko**

Rivista Ufficiale del Kodokan di Tokyo  
vol. 8' n'1 dd 15.01.1958.

Fu durante il Kangeiko del 1903 che entrai al Kodokan, e fu l'anno successivo che vi partecipai per intero la prima volta, cinquantquattro anni fa.

Prima di entrare al Kodokan avevo fatto il Kangeiko alla scuola secondaria, contando gli anni del Kodokan e quelli della scuola secondaria, partecipo al Kangeiko da ben sessanta anni.

Preferisco di molto l'allenamento invernale a quello estivo, perchè, per me è pieno di ricordi importanti.

Nel 1904 il Kodokan si sposta in Chimotomi-Saka, nel quartiere Koichikawa.

Contrariamente ad adesso, in cui facciamo il Kangeiko alla sera, gli esercizi iniziavano alle cinque del mattino e finivano alle sette.

Tutti i giorni ci andavo a piedi, anche perchè, i mezzi di comunicazione non erano certo quelli di oggi, venivo dalla collina di Hanzo con il mio amico Kudan.

In quel periodo, il più freddo dell'inverno, il gelo prima del sorgere del sole toccava il suo massimo, così per scaldarmi correvo e sulla testa ci arrotolavo sopra il judogi.

Passando davanti ai posti di polizia a volte mi fermavano, chiedendomi perchè, correvo conciato così.

Il Dojo era piccolo rispetto a quello di adesso, e a fare Judo eravamo circa cento.

Nel lato opposto al nostro stavano gli istruttori, e ai lati gli alti gradi e i visitatori.

A volte insieme agli istruttori sedeva il Maestro Kano, in abito da cerimonia.

Gli occhi lucenti del maestro Yokoyama si spostavano qua e là nel lato degli istruttori di rango elevato, tutti i giorni era lì, e la sua presenza era per noi il massimo incoraggiamento.

Eravamo impetuosi, spesso addirittura aggressivi nel praticare, tanta era la nostra intenzione di praticare con serietà.

Ogni giorno, alla fine iscrivevamo il nostro nome sul registro, apponendoci accanto i nomi di coloro che avevano fatto randori con noi.

Oggi che all'allenamento partecipano ottocento persone non è più possibile fare la stessa cosa, anche se lo si volesse.

L'esercizio d'inverno durava anche allora trenta giorni e finiva il tre di febbraio, proprio come oggi.

Era stato istituito un giorno supplementare di allenamento, il quattro di febbraio, per coloro che avessero avuto un solo giorno di assenza durante il mese.

Questo giorno era il più duro di tutti, i randori si facevano più duri e accesi, e mi vengono tanti ricordi.

Era il giorno dello Yo Geiko, l'allenamento complementare.

Un giorno fu deciso che durante il Kangeiko ci sarebbe stato una seduta di "esercizio di numero", il che voleva dire che si sarebbe cercato di raggiungere in quella giornata il massimo numero di randori effettuati.

Quel giorno l'allenamento durava di più, dalle cinque fino a mezzogiorno, e mi viene nostalgia a pensare che quell'anno riuscii a fare ottantasei randori, un record di quel periodo.

Naturalmente non si praticava a lungo con la stessa persona, c'erano cambi frequenti e si cercava di trovare subito vicino un compagno libero per non interrompere la serie di randori.

Era davvero un esercizio interessante.

Era davvero duro alzarsi al mattino con il gelo.



Ma quel che è brutto davvero è che allora ero giovane, vigoroso e pieno di entusiasmo di recarmi all'allenamento mattutino.

Ero pieno di ardore, e mi gettavo nel randori con tutte le mie forze.

Il Kangeiko di adesso è meno pesante di quello che si faceva allora.

Naturalmente è molto interessante e utile dal punto di vista tecnico, ma la mia impressione è che quelli della mia gioventù fossero più belli, e che lasciassero più ricordi e esperienze di quelli di adesso.ppa del Judo.